

ha impiantato un'azienda che aveva smobilitato in Italia: il costo del lavoro là è molto basso, come da noi nel secondo dopoguerra. Là è intervenuta la Cisl, come faceva da noi il sindacato nei difficili anni della ricostruzione: ha chiesto un progetto all'azienda e ha fornito assistenza ai lavoratori per i contratti. Afferma che si può fare molto anche perfezionando gli ammortizzatori sociali, fra cui il più efficace sarà una formazione permanente; se realizzata bene, renderà il lavoratore capace di rinnovarsi e di adeguarsi alle nuove forme di lavoro indotte dalle rapide trasformazioni tecnologiche.

Nel dibattito alcuni esprimono forti rilievi critici verso questa impostazione, che giudicano troppo riduttiva. Ma tutti si è concordi nell'affermare che nella settimana sociale di Bologna è nata una nuova unità dei cattolici italiani: non partitica, ma politica. Le trasformazioni in atto ci interpellano, conclude Cristina Carrera. Per dare certezza e fiducia ai nostri figli. Per affrontare i problemi delle nuove povertà: dei giovani in cerca di sicurezza anche economica, dei disoccupati in cerca di lavoro, di chi – dopo anni di disoccupazione – ha perduto la capacità di pensare e di agire. O partecipiamo alla vita di adesso, o ne rimaniamo schiacciati: perciò noi cattolici dobbiamo diventare di nuovo, in questo tempo nuovo della nostra storia, protagonisti attivi come De Gasperi e La Pira, se vogliamo obbedire a Chi vuole che siamo «il sale della terra». È necessario gestire la precarietà attraverso l'associazionismo; ma specialmente bisogna rinnovare la nostra partecipazione politica, che è il più efficace strumento per affrontare una realtà che ci assilla.

Arturo Milanese

Continua da pag. 1

Alla Settimana sociale dei cattolici italiani, l'arcivescovo di Milano cardinale Tettamanzi ha chiaramente ricordato i rischi dell'ora: «le istituzioni democratiche, per essere vitali, devono essere sottoposte al controllo democratico, non devono essere oppresse da poteri estranei come le concentrazioni mediatiche e finanziarie che non hanno nulla da spartire con la democrazia, anzi la soffocano» – chi ha orecchie da intendere intenda.

Ci sono dei punti irrinunciabili nell'agenda politica dei cattolici: solo la pace è garanzia di sviluppo; non c'è pace senza giustizia; la conoscenza e la cultura sono essenziali per capire, scegliere, partecipare; il debito non schiacci il debitore; per tutte le persone diritti inalienabili; l'economia è strumento per rimuovere e non per accrescere le disuguaglianze.

Ingiustizie sociali e politiche gridano oggi da ogni parte. La Settimana sociale dei cattolici italiani – da cui trae ispirazione il nostro corso formativo – si è svolta dando a tutti i cattolici, l'inequivocabile consegna di una urgenza politica come «impegno alto» e irrinunciabile «da realizzare in modo creativo».



PARTECIPARE

BOLLETTINO DEL CIRCOLO ACLI DEL VILL. PREALPINO - BS - NOVEMBRE 2004

Sito internet www.acliprealpino.it email: circolo.acli@acliprealpino.it

1 SU 5 NON CE LA FA

L'Istat rileva che **una famiglia su cinque (1 su 5)** in Italia è povera, escluse quelle degli stranieri, invisibili per le statistiche, e che solo la Caritas e le associazioni di volontariato riescono in qualche modo ad intercettare.

1 famiglia su 5 è povera, il che può fare scivolare l'Italia tra quei Paesi dove la frattura tra ricchi e poveri è strutturale e non congiunturale (di passaggio). Il rischio è la rinuncia di fatto a realizzare una ragionevole uguaglianza tra i cittadini. Si dà l'addio a quanto l'articolo 3 della nostra Costituzione continua ad affermare di voler perseguire.

Articolo 3 Costituzione Italiana

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Continua a pag.4

Riflessioni sul secondo incontro del «semestre formativo»

CATTOLICI: SVEGLIA!

Il lavoro è per l'uomo e la donna, e attraverso il lavoro noi possiamo trasformare la terra, nel bene o nel male. Ma i cambiamenti in corso, tutti nel segno della «flessibilità», proiettano più ombre inquietanti che luci di speranza. E il cattolico non può nascondersi né limitarsi a guardare.

C'era una volta la fabbrica... Per noi bresciani il suo simbolo era la OM: lì dentro i nostri lavoratori operavano uniti anche per un progetto, che era la trasformazione del mondo attraverso l'ideale del «lavoro per l'uomo» contrapposto all'ideale borghese dell'«uomo per il lavoro». Quando una fabbrica, ad esempio la Samo nella zona di Via Orzinuovi, entrava in crisi, tutte le organizzazioni dei lavoratori si mobilitavano per salvare questo avamposto della loro lotta. Quando i minatori inglesi intraprendevano uno scontro durissimo contro il loro governo conservatore, i lavoratori d'Europa facevano blocco, raccoglievano denaro per finanziare la loro resistenza a oltranza senza salario.

Oggi, dopo pochi decenni, sono cambiate tutte le forme di lavorare e di produrre. La OM c'è ancora, ma il cambiamento del nome IVECO indica anche un cambiamento di sostanza: non vi è più una operaia

unita, ma un mosaico di piccole aziende separate che realizzano parti del lavoro o assemblano i pezzi prodotti di fuori. La Samo è scomparsa e al suo posto vi è un supermercato di prodotti elettronici. I minatori inglesi, sconfitti, hanno cambiato lavoro o sono in pensione. Nelle aree industriali del mondo la nuova parola d'ordine è **flessibilità**, e in Europa l'Italia è il Paese più flessibile.

Nella sua forma estrema, flessibilità vuol dire che il rapporto di lavoro non è più a vita perché garantito prima da un contratto e poi da una pensione adeguata: adesso tu lavori solo e quando un'azienda ha bisogno di te, se no stai a casa, e per la pensione ti devi arrangiare.

Per dare norma e garanzie a questa giungla è stata approvata la «legge Biagi» nel febbraio 2003. Marco Biagi, che l'aveva pensata, era già morto da un anno, ucciso dalle pallottole di criminali che rappresentano una forma disperata di opporsi ai cambiamenti in atto. Così non ha potuto elaborarla compiutamente. Per di più la legge è stata ed è ancora gestita in un clima politico e sociale dove la libertà economica non è regolata secondo le norme della migliore tradizione liberale, ma tende a essere una libertà selvaggia che dà gli stessi diritti all'aquila e al passero, e quindi, di fatto, si pone dalla parte dell'aquila: che cosa può, infatti, il lavoratore singolo di fronte alla forza di un'azienda, se la legge e lo stato non si pongono dalla sua parte? Così sono nati 17 tipi di contratto, che con i sottotipi e tutte le varianti possibili diventano 34. Se si va avanti di questo passo si arriva ai contratti di lavoro personali. Dice Maurizio Sacconi, sottosegretario al Ministero del Lavoro che adesso si chiama Welfare: «Trentotto, quarantadue, diciasset-

IL GIUDIZIO DI UNA GIOVANE SUL SECONDO INCONTRO.

Ho partecipato a questa riunione organizzata dalle ACLI perché essendomi da poco diplomata e quindi in cerca di lavoro, volevo capire meglio com'era strutturato il mondo del lavoro.

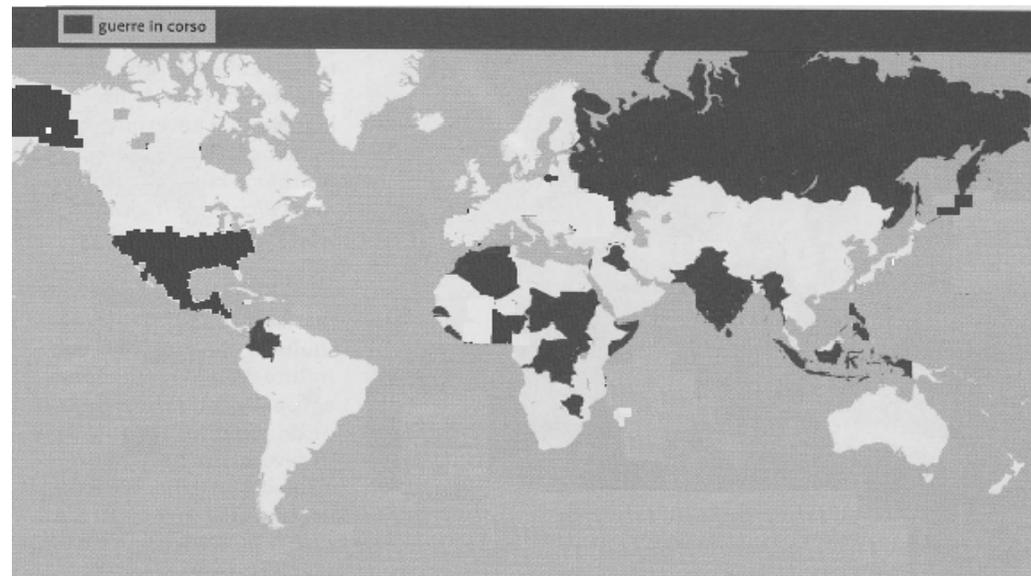
La rappresentante della CISL ha fatto un breve accenno sulle varie tipologie di lavoro elencando i vari nomi ma senza allegare nessuna spiegazione. Io fortunatamente ne ero già a conoscenza attraverso informagiovani ma penso che alcune persone presenti avrebbero gradito un commento più completo.

L'argomento principale che doveva affrontare era il convegno che si è svolto a Bologna al quale lei ha partecipato come membro del sindacato. Secondo il mio parere, cioè di una persona che non segue molto la politica e soprattutto il sindacato, ritengo che sia stata vaga nel senso che dal riassunto che ha fatto io non sono riuscita a cogliere l'essenza del discorso, probabilmente è colpa mia che dovrei interessarmi di più a questi argomenti.

Spero comunque in futuro che ci sia la possibilità di poter trattare ancora questo tema e di approfondirlo meglio, ringrazio ugualmente la rappresentante per la sua disponibilità.

Laura Bianchi

te tipologie contrattuali? Non esiste, è una sciocchezza. Le forme di lavoro sono 21 milioni, tanti quanto i posti di lavoro. Noi non abbiamo aggiunto niente, abbiamo regolato quel che c'era già (...). La vera rivoluzione sarà lo Statuto dei lavori su cui Marco Biagi ci ha lasciato molti materiali». È significativo il fatto che non si parli più di *Statuto dei lavoratori* ma di *Statuto dei lavori*, come se la produzione di merci e servizi contasse più della persona che lavora. Ma il peggio è che il rapporto reale di forza fra il passero e l'aquila viene sempre più garantito per legge: come se l'aquila avesse bisogno anche delle garanzie di una legge.



Di questi problemi ci ha parlato, martedì 18 ottobre, Cristina Carrera, una giovane sindacalista della Cisl. Assieme alle ombre a cui si è accennato, vede anche aspetti positivi nella nuova situazione: un incontro più facile fra chi cerca lavoro e le aziende, più ampie possibilità di collocamento. Comunque la flessibilità è un fatto, contro cui c'è ben poco da opporre: quello che si può è solo prenderne atto ed entrarci, «sporcarsi le mani» per ridurre gli effetti negativi e realizzare tutte le sue possibilità in positivo. Per questo la Cisl ha firmato il «Patto con il governo» pur non essendo sicura che il governo l'avrebbe rispettato, amara previsione confermata dai fatti. Qualcuno le obietta, nel dibattito: «Ma voi, prima di firmare, almeno guardate in faccia la persona con cui firmate un contratto?». Allarga le braccia, ma conferma che questa è solo questa è la strada: fuori di qui il sindacato non conta più nulla, indebolito anch'esso dall'estrema frammentazione dei lavoratori. Cita come esempio di attività della CISL un intervento a Mostar, nella ex Jugoslavia, gravemente danneggiata dai conflitti interni alla fine del Novecento. Qui un imprenditore